

ABBONAMENTI
Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13,50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente postale)

il Friuli
quotidiano popolare

De inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana - Via
Maini 8 (Telefono 3-66) - Udine.
INSERZIONI
Prezzi per ogni millimetro di
altezza: Nella pubblicità occasionale
finanziaria: pagina di testo L. 075;
Cronaca L. 150; Pubblicità in abbonamento
pagina di testo L. 050; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 1.—

Sintomi e considerazioni

ROMA, 21. — Tranquillizzati le acque dell'ambiente politico nazionale, dopo la smobilizzazione fascista, molti nostri, del centro e della periferia, si mostrarono meravigliati e (bisogna pur dirlo) quasi irritati, che si accettasse la collaborazione col fascismo. Esaminati, un po' attentamente, questi sentimenti di aversità alla nostra partecipazione al potere con Mussolini, sembrarono piuttosto originati, almeno negli spiriti più calmi, dalle preoccupazioni per l'avvenire, che dai fatti accaduti. Non tenteremo nemmeno, di dimostrare ingiustificate queste preoccupazioni: sarebbe da ingenui; ci sforziamo piuttosto, con delle considerazioni puramente politiche questa volta, di spingere l'occhio verso i lidi del domani, che possono ancora sembrar nebbiosi in certi punti, pur accennando fortemente a discostarsi della luce del benessere nazionale.

Il Crocifisso ed il ritratto del Re

L'immediato ricollocamento in tutte le scuole

ROMA, 22. — L'on. Lupi sottosegretario di stato per la pubblica istruzione ha diramato ai sindaci per il tramite dei provveditori agli studi la seguente circolare ed ha disposto che le autorità scolastiche provinciali curino la immediata, rigorosa osservanza delle disposizioni in essa impartite: Illustrissimo signor Sindaco! In questi ultimi anni in molte scuole elementari del Regno sono stati tolti la immagine del Crocifisso e il ritratto del Re. Tutto ciò se costava aperta e non più tollerabile violazione di una precisa disposizione regolamentare offende altresì e soprattutto la religione dominante dello Stato e il principio unitario della Nazione simboleggiato ed espresso nella persona augusta del Sovrano. Si fa pertanto formale diffida a tutte le amministrazioni comunali del Regno perché siano immediatamente restituite alle scuole che ne risultino prive i due simboli sacri alla fede ed al sentimento nazionale. La S. V. III. una volta prontamente assicurarmi delle disposizioni date al riguardo. Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. — Firmato, Dario Lupi.

L'inchiesta alla Guardia Regia

ROMA, 22 (per telef.). — Avendo il comandante della Guardia Regia, gen. De Albertis, chiesto che l'inchiesta si estenda a tutto il funzionamento disciplinare e amministrativo del corpo, l'on. Mussolini, annuendo, ha affidato l'incarico al generale Giardino.

L'ammnistia è prossima

ROMA, 22 (per telef.). — Non appena l'on. Mussolini sarà di ritorno a Roma sarà sottoposto alla clemenza sovrana il provvedimento per l'ammnistia. Non è improbabile che entro la settimana se ne abbia l'annuncio.

La Regina Margherita in sommergibile

ROMA, 22. — In questi giorni una nostra squadriglia composta dai sommergibili di grande tonnellaggio (Barbaggio, Emo, Marcello e Torricelli) trovandosi in crociera d'istruzione nell'alto Tirreno. Il giorno 20 l'Emo, il Marcello e il Torricelli erano a S. Remo e il comandante più anziano, capitano di corvetta Bacci, si recò a Bordighera per presentare a S. M. la Regina Madre gli auguri e gli omaggi dovuti in occasione del genediac per incarico avute radotelegraficamente dal comandante in capo del dipartimento di Spezia. La Regina Margherita volle trattenere a colazione il comandante Bacci e ieri 21 novembre si recò sul sommergibile "Emo", che subito dopo uscì al largo ed eseguì una navigazione in immersione della durata di un'ora. L'angusta Donna s'interessò vivamente della manovra ed espresse alla fine la sua viva soddisfazione.

Nel giornalismo

ROM, 22, (per telef.). — La riformista "Azione" nel numero di oggi annuncia che cessa le sue pubblicazioni quotidiane per trasformarsi in settimanale. NAPOLI, 22 (per telef.). — Il nitidiano "Giornale della Sera" è stato acquistato da un gruppo facente capo all'ex sottosegretario alle Poste onorevole

le Petrillo che ne sarà il direttore e corrispondente politico da Roma. Avrà colore liberale-nazionale.

L'ora volontaria in più degli statali

ROMA, 22. — Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi comunica: Riesce gradito portare a conoscenza del pubblico che oltre agli impiegati postali e telegrafici di Zara anche quelli telefonici di Catania hanno fatto pervenire al Ministro l'offerta di prestare giornalmente oltre l'orario d'obbligo regolamentare un'ora in più di servizio senza alcun compenso. Questi atti costituiscono insieme esempio e incitamento nonché testimonianza vera e diretta dei sentimenti di patriottismo e di abnegazione della classe impiegati sia postale telegrafica e telefonica, pronta ad anteporre il supremo interesse della patria a quello individuale.

Mussolini partito da Losanna

LOSANNA, 23 mattina (per telef.). — L'on. Mussolini è partito alle 23 con l'Orient Express. Oggi si tratterà a Milano. Ripartirà stasera per giungere a Roma domattina.

Poincaré partito da Losanna

LOSANNA, 22. — Iersera il signor Poincaré ricevendo i giornalisti francesi ha dichiarato che egli partiva da Losanna molto soddisfatto e che nutriva una fondata speranza che a Losanna si sarebbe ottenuta la pace. Alla partenza del signor Poincaré per Parigi alle 21.20 si sono recati a salutarlo l'on. Mussolini, lord Curzon e le delegazioni. L'on. Mussolini ha avuto prima della partenza del treno un lungo e cordiale colloquio col presidente del consiglio francese.

L'unanime appello alla pace alla Conferenza di Losanna

LOSANNA, 22. — Nella seduta pomeridiana della Conferenza, hanno parlato ieri i tre capi delle delegazioni alleate. «Da questa Conferenza — disse Barrère — deve uscire il ritorno della pace in Oriente; è questa un'opera che è indispensabile per la prosperità del mondo, prosperità che non è possibile senza la pacificazione generale. Dopo tanti anni di disordini, di guerre, di perdite di vite umane e materiali, di tante sofferenze di ogni specie, l'umanità anela al ritorno della tranquillità, e della fiducia. Questo bisogno non può essere sentito in maniera più forte che in quelle regioni che soffrono gli orrori della guerra anche prima della contagiatazione europea scaturita dalla ambizione criminosa di coloro che volevano imporre la loro egemonia alla Europa. E' ormai tempo di ritornare alle leggi normali della convivenza fra i popoli; per raggiungere questo intento bisogna adoperare tutte le risorse della diplomazia. Affronteremo i gravi problemi che sono sul tappeto col desiderio e la volontà di dar loro una soluzione durevole per tutti gli interessi legittimi che sono in causa. Il problema orientale ha una portata generale ed è legato al mantenimento della pace del mondo. E' necessario il concorso e la buona volontà di tutti i membri di questa conferenza, che sono sicuri di trovare uniti in un medesimo sentimento per collaborare al ristabilimento di una pace durevole e giusta, fondata sul mutuo rispetto dei diritti e dei legittimi interessi e che consacrerà così i principi per i quali gli Alleati hanno combattuto la più crudele delle guerre. Il signor Barrère dice che la delegazione francese si ispirerà a questi concetti durante la Conferenza. Termina facendo un caldo elogio alla diplomazia dalle cui attività e chiarezza in questa memorabile circostanza spera che si compirà l'opera auspicata di pacificazione. Alle parole del signor Barrère, disse Curzon, non c'è nulla da aggiungere né da cambiare. Parla, infine, il sen. Garroni, in italiano. Egli dice di parlare nella lingua che ricorda quella di Roma che insegnò al mondo il diritto delle genti, diritto che nel regolare la guerra contribuì profondamente al progresso ed alla civiltà dell'umanità. «Dopo lunghi anni di lotta — prosegue il sen. Garroni — è universale il desiderio ed il bisogno di deporre le armi. Oggi noi siamo qui interpreti di questo desiderio di questa necessità e speriamo che resteremo tutti uniti per raggiungere

quello scopo che qui ci condusse. Che lo spirito di pace presida ai nostri lavori; dobbiamo tutti concordare prestare la nostra opera a questo fine. Il senatore Garroni dichiara di associarsi alle nobili parole del signor Barrère e di lord Curzon e, terminando, invia un saluto di vivissima simpatia alla Svizzera per la sua cordiale ospitalità.

Altre dichiarazioni di Mussolini

LOSANNA, 22. — Fra le numerose manifestazioni fatte da Mussolini ai giornalisti italiani ed esteri vanno segnalati anche questi spunti: «La politica interna vi dirò che non farò mai una politica antioperaia, anche perché il proletariato è stato molto saggio e benevolo verso la rivoluzione fascista. Gli interessi legittimi degli operai saranno sempre difesi. Io distinguo tra operai e partito socialista, il quale si crede depositario della verità rivelata da una specie di Vangelo divino. Ciò è una sciocchezza. Se gli operai, che costituiscono il Dio popolo, continueranno a tenere un atteggiamento saggio, troveranno nel mio governo un amico». Parlando poi in merito alla voce che ci sia un osservatore del Vaticano alla conferenza ha detto: «Nulla di più naturale che il Vaticano abbia alla Conferenza un proprio rappresentante, giacché il Vaticano ha enormi interessi in Oriente. Non tocca a me di dar consigli alla più vetusta diplomazia della storia; ma il Vaticano avrebbe diritto di essere rappresentato ad una Conferenza in cui le questioni religiose non sono le meno importanti. La questione del Dodecaneso è stata risolta — gli si contestò. — La questione è stata risolta tra gli alleati in senso soddisfacente per l'Italia, e perciò questa questione tra le grandi potenze non esiste più. Esiste una nota inglese del 10 ottobre ed una successiva risposta dell'Italia; dopo ciò il Dodecaneso non sarà più oggetto di discussioni o di conversazioni internazionali. Non esiste dunque più una questione del Dodecaneso. «Dio e i nostri meriti ci ispirano». LOSANNA, 22. — L'on. Mussolini ha ricevuto una rappresentanza delle vedove e madri dei combattenti italiani in Svizzera che sono circa 250. Esse gli hanno offerto fiori dai colori nazionali. In una affettuosa conversazione di circa mezz'ora s'informò della condizione di loro e degli orfani. Ha detto: Il Governo è deciso a fare tutto il possibile per provvedere alla sorte di tutti coloro che furono colpiti dalla guerra. Il pensiero dei morti per la Patria è quello che dirige l'azione dei vivi che sono al governo. Dio ed i nostri meriti: questo è il nostro pensiero che sempre ci ispira. E tanto più questo un dovere per noi del governo che tutti a cominciare da me, siamo combattenti. Se potessimo largheggiare i primi ad essere beneficiati sarebbero coloro che soffrono per la guerra. Ma il momento difficile sarà superato con la disciplina e col lavoro e gli italiani all'estero dovrebbe aiutarci in questa materia: soprattutto coloro che diedero alla patria la loro carne e il loro spirito. Quest'anno dopo quattro anni per la prima volta il governo si è inginocchiato davanti alla tomba del Milite Ignoto. Quest'anno vi dica se il governo sa il suo dovere. La signora De Luechi, moglie del conde generale d'Italia, ha ringraziato a nome delle signore che apparivano vivamente commosse ed ha offerto alcune sue opere letterarie. Mussolini pregò di portare i suoi ringraziamenti alle madri e vedove assenti.

I delegati turchi a colloquio con Mussolini

LOSANNA, 22. — Ismet pascià e il ministro di Angora a Roma Diela Edin delegati della Turchia alla conferenza, si sono recati a visitare l'on. Mussolini col quale sono rimasti a colloquio per circa tre quarti d'ora.

La delimitazione territoriale

LOSANNA, 22. — Un comunicato ufficiale dice: La commissione delle questioni territoriali militari ha tenuto la sua prima seduta stamane alle 10.50. Tessa ha cominciato lo studio delle frontiere della Turchia in Europa. Ismet pascià a nome della delegazione turca è rivendicato per la Turchia, giustificando tale richiesta, la frontiera del 1913 ed ha reclamato che venga indetto un plebiscito della Tracia occidentale. Su domanda del presidente, Ismet

pascià ha dichiarato che fornirà ulteriormente i particolari necessari circa le frontiere della Tracia occidentale. Il sig. Venizelos ha esposto le ragioni per le quali la delegazione greca non accetta che le frontiere del 1915 e per le quali essa ritiene che la questione della Tracia occidentale non debba essere posta alla conferenza. Ismet pascià si è riservato di rispondere a queste osservazioni.

La posizione dell'America a Losanna

LOSANNA, 22. — La delegazione americana comunica all'agenzia Stefani la seguente dichiarazione fatta ieri dall'ambasciatore Child primo delegato degli Stati Uniti nella riunione della conferenza: «La delegazione americana desidera esprimere il suo senso di soddisfazione per essere associata coi delegati delle potenze componenti la conferenza di Losanna. Questo è il nostro pensiero e desideriamo sia reso noto alla conferenza ed al suo segretario che questa è la nostra posizione, cioè quali rappresentanti degli Stati Uniti vogliamo essere inclusi nelle plenarie e nelle altre riunioni delle commissioni ed invitati a parteciparvi in eguali misure degli altri membri, però non vogliamo diritto di voto né prendiamo impegni né vogliamo assumere presidenze, né porre firme a patti o accordi. Questo è il contributo che la delegazione americana vuol portare alla conferenza».

Piega favorevole a Losanna

Mussolini ha una buona stampa inglese LONDRA, 22. — L'agenzia Reuter riceve da Losanna: Negli ambienti diplomatici si crede che i negoziati prendano una piega favorevole e che i greci accettino condizioni soddisfacenti per gli interessi europei. Per quanto si riferisce all'on. Mussolini si giudica che egli ha giustificato tutte le speranze che in lui erano riposte e si dichiara che il suo atteggiamento è stato quello di un uomo che desidera una sistemazione di solidarietà alleata. Nella stampa della sera si rileva che la personalità e l'atteggiamento dell'on. Mussolini pare abbiano maggiormente impressionato i corrispondenti inglesi alla conferenza maggiormente impressionato i corrispondenti inglesi alla conferenza. La «Pall Mall Gazette» dopo un articolo sul primo ministro italiano ed i suoi partigiani fascisti gli dedica un articolo del suo corrispondente da Roma. L'impressione generale che si rileva dai titoli e dai sommari che precedono l'articolo editoriale è di ottimismo e si manifesta la speranza di una soluzione favorevole.

S. A. il nuovo Califfo

LONDRA, 22. — Si ha da Costantinopoli che i membri della dinastia degli Osman e i principali notabilità di Costantinopoli si sono oggi recati al palazzo di Dolma Basco, dove Abdul ha stabilito la sua residenza per presentargli i loro omaggi. Un comunicato ufficiale, parlando del nuovo Califfo, gli dà il titolo di S. A. essendo stato abbandonato il titolo di Maestà imperiale. La cerimonia che doveva aver luogo oggi è stata rinviata a venerdì. Alla fine della cerimonia il nuovo Califfo rivolgerà al mondo musulmano un manifesto invitando i fedeli a conformarsi ai precetti dell'Islam.

Il disastro di Melilla alla Camera spagnuola

MADRID, 22 (Camera dei deputati) — Si intraprende la discussione del rapporto del generale Picasso sul disastro di Melilla del 1921. L'aula è gremita ed affollatissime sono le tribune. Il deputato socialista Pietro riepioga i principali casi del rovescio, insistendo sopra i fatti che secondo lui dovevano fatalmente trascinare al disastro che si è verificato. La responsabilità, dichiara il deputato, non è solamente di ordine militare ma è, più ancora forse, di ordine politico. Rimprovera il governo d'allora di aver trascurato di porre rimedio ad uno stato di cose che esso non poteva ignorare. Reclama che sia fatta piena luce sopra questo affare. Il paese, egli dice, che ha sopportato stoicamente questo colpo, il più doloroso e il più vergognoso della nostra storia, domanda ed esige la punizione di tutti i colpevoli e responsabili, chiunque essi siano. Pietro continuerà oggi il suo discorso ed esporrà le responsabilità del generale Berenguer.

Un discorso di Clemenceau a New York

NEW YORK, 22. — Alla presidenza di circa 5000 persone Clemenceau ha tenuto al Metropolitan Opera House la sua prima conferenza. L'oratore è stato accolto da entusiastiche acclamazioni ed al caton della marsliese e dell'inno americano. L'ex ambasciatore degli Stati Uniti a Londra Yonkn Davis ha presentato all'uditorio Clemenceau dichiarando che nessun uomo lavorò quanto lui per conquistare la vittoria. Ha quindi preso la parola Clemenceau il quale ha dichiarato che non si era recato né per seguire uno scopo politico personale né per dir male della Germania, ma per confutare le voci che rappresentano la Francia come una nazione militarista. Egli ha ricordato le due sue invasioni subite dalla Francia, rilevando che nessuno la accusava di militarismo quando i suoi soldati cedevano sul campo di battaglia. L'oratore ha dichiarato poi che egli non vuole la distruzione della Germania la quale ritornerà la grande nazione di una volta ma vuole impedire di smembrare la Francia. La Francia non è capace di rinnegare il suo debito ma chiede che non le venga imputato di poterlo pagare. L'America e l'Inghilterra posseggono le migliori frontiere del mondo mentre la Francia ha quella peggiore poiché in cinquanta anni subì due invasioni. Accennando alle garanzie certe della Germania Clemenceau ha poi osservato che l'America e l'Inghilterra sono riuscite ad averne di eccellenti rispettivamente con la soppressione dell'alleanza anglo-giapponese e con la distruzione delle flotte tedesche mentre la Francia ha dovuto finora accontentarsi di vaghe promesse e provvedere a riparare col proprio denaro tutte le devastazioni prodotte dalla guerra, che si scatenò sul suo territorio. L'oratore con parole commosse ha invitato l'America a collaborare per il ritorno della fiducia nell'Europa esortandolo a non chiudersi gli occhi dinanzi alla Germania che si prepara in modo evidente alla rivincita. Clemenceau ha ricordato la promessa fatta e non mantenuta dell'America e terminato auspicando la ripresa di negoziati fra l'America e la grandi potenze europee allo scopo di stabilire buoni rapporti. Il discorso è stato frequentemente interrotto da calorose approvazioni anche nei punti piuttosto severi verso la politica americana ed alla fine fra grandi ed unanimi applausi è stato vivamente felicitato dalle personalità ed autorità presenti.

Il Papa per i russi

ROMA, 22 (per telef.). — Il Papa ha consegnato al rappresentante della Croce Rossa italiana un milione per l'acquisto di medicinali destinati a combattere le epidemie celtiche in Russia.

Interessi e Cronache del Friuli

La Diocesi Patriarcale d'Aquileia nelle sue variazioni territoriali

Mentre il governo, sta studiando l'ordinamento territoriale delle nuove provincie che così direttamente ci interessano; convinti che questo riordinamento debba tener conto delle tradizioni che sono il sangue e la seconda natura di una stirpe e che tanto si invocano come auspicio alle fortune avvenire della patria, crediamo doveroso illustrare un lato di queste tradizioni e cioè quello religioso che per tanti secoli s'immedesima cogli stessi ordinamenti civili. Siamo perciò ricorsi all'Esimio storico del Friuli monsignor Giuseppe Vale, canonico della Metropolitana udinese e bibliotecario dell'Arcivescovato di Udine. Il chiarissimo Erudito ci ha fornito queste note storiche. Riteniamo che rare volte in puntate di giornale come in queste, sia stata tanta messe di novità di ricerche che integrano numerose lacune e correggono molte idee false. Raccomandiamo quindi la lettura di questa schematica e lucida sintesi di storia friulana che abbraccia quasi tutta l'era volgare.

1. L'Evangelizzazione dell'Italia di nord-est

L'evangelizzazione dell'Italia di nord-est cioè della Regione Decima dell'Impero romano comprendente la Venezia e l'Istria, risale secondo una veneranda tradizione a S. Marco Evangelista; il quale per missione avuta da S. Pietro, si sarebbe fermato in Aquileia, emporio importantissimo commerciale e militare sull'unica via, l'Annia, che metteva in comunicazione Roma capitale dell'Impero e l'Oriente. L'opera di San Marco fu continuata da San Ermacora, primo vescovo di Aquileia, ad a lui, oltre la predicazione del Vangelo nel Friuli orientale ed occidentale, si attribuisce (dalla tradizione locale e dalla tradizione della chiesa della vastissima regione) l'evangelizzazione della Iapidia e della Pannonia ad oriente; e ad occidente del Cadore e del Trentino per se e per mezzo del suo discepolo S. Iovino; del Padova e del Vicentino per opera del suo discepolo San Proscodimo, del Veronese e del Pavese per opera dell'altro suo discepolo San Siro.

Il campo dell'opera evangelizzatrice di S. Ermacora si sarebbe quindi esteso da levante a ponente dalla Sava al Ticino, e da sud a nord dell'Adriatico e linea fluviale della Kulpa alla sua confluenza con la Sava fino alla valle della Drava; e per dirla con termini attuali abbracciava tutta la CARNIOLA, la STIRIA a sud della Drava, la CARINTIA pure a sud della Drava, il TRENINO, e tutta la regione VENEZIA compresa la penisola d'ISTRIA.

2. Diocesi in cui si suddivise il territorio evangelizzato da Aquileia.

In questo vastissimo territorio (escludiamo Pavia, perché nessun documento ci dice che abbia mai avuto relazioni di dipendenza da Aquileia) si vennero col tempo erigendo delle diocesi, che poi attraverso i secoli sempre ricomparvero per Metropolita il vescovo di Aquileia.

1. PADOVA attribuisce, come abbiamo veduto, a S. Proscodimo discepolo di San Ermacora, l'evangelizzazione della città e territorio.

2. VICENZA riconosce pure per suo apostolo San Proscodimo.

3. VERONA attribuisce a San Siro discepolo di S. Ermacora l'annuncio della buona novella tra le sue mura e nel territorio vicino.

4. TRENTO, dice che San Ermacora fu il primo apostolo e le diede il primo Vescovo S. Iovino.

Queste quattro Chiese risalirebbero al primo secolo secondo la tradizione; però si deve notare che, qualunque valore storico abbia questa tradizione, pure essa mantiene il valore probativo della dipendenza di questa chiesa della metropoli di Aquileia, giacché a questa tradizione sempre si rifacevano gli aquileiesi quando volevano provare i loro diritti.

Nei secoli seguenti altre diocesi furono erette in questo territorio, ed infatti si trova:

5. PAVIA, ormai sede episcopale alla fine del sec. III.

6. TRIESTE, ha pure il suo Vescovo alla fine del secolo terzo.

7. TREVISO, ricorda nel 320 il suo primo vescovo Giovanni.

8. BELLUNO è sede episcopale alla metà del secolo quarto.

9. EMONA o CITTANOVA d'Istria era sede episcopale prima dell'anno 381, ed il suo vescovo Massimo fu al Concilio di Aquileia (381).

10. ALTINO nel 381 aveva per vescovo S. Eliodoro, che pure partecipò al Concilio di Aquileia.

11. CONCORDIA fu eretta in sede vescovile tra il 381 ed il 385.

12. POLA, era già sede vescovile alla fine del sec. quarto.

13. GIULIO CARNICO ora Zuglio, è ricordata come sede episcopale nella seconda metà del sec. V, ed il primo vescovo di cui si conserva il nome, Giovanni, morì nel 490.

Nel secolo IV finalmente sorsero le diocesi di:

14. ODERZO;

15. FELTRE;

16. PEDENA in Istria;

17. ROVIGNO o CISSA pure in Istria.

3. Il Patriarca di Aquileia profuga a Grado

Il 2 aprile 568 i Longobardi invasero il Friuli; i bizantini che da dieci anni dominavano, fuggirono, ed il patriarca di Aquileia Paolo Longobardorum barbarium metuens, ex Aquileia ad Gradus insulam confugit secumque omnia sua thesaurum Ecclesiae deportavit (Paolo Diacono, Hist. Lang. II, c. 10) e quest'Isola novam Aquileiam appellavit. (Chron. Patr. Aquil. I, in De Rubens, Monum. Eccl. Aquil. Appendix p. 7 e Chron. Patr. alterum ivi p. 9. Si possono pure vedere Iohannis Diaconi, Chron. Venetum in Monticolo, Cronache Veneziane p. 62; il Chronicon Venetum vulgo Altitane in Monumentum Germ. Scriptorum XIV 13; ed il Danduli Chronicon in RR. Ital. Serip. XII p. 94).

Grado era una delle Pievi della diocesi aquileiese, ed il luogo era sicuro perché essendo un'isola rimaneva ancora soggetta ai bizantini, ed al patriarca restava un po' di speranza di comunicare coi suoi figli soggetti ai nuovi dominatori, e la certezza di reggere quelli che, abbandonati i loro paesi, si erano rifugiati come lui nelle isole della laguna.

Paolo visse in Grado poco più d'un anno, ed un anno governo pure in Grado il suo successore Probrino, al quale successe Elia, che rasse la diocesi per quasi 15 anni dal 571 al 586.

Questi edifici in Grado la chiesa di S. Eufemia, che doveva servirgli per cattedrale (V. Cronache citate) e nel 579 raccolse un Concilio e considerato che «Aquileia civitas nostra... nunc Langobardorum infandis gentis flagel... la sustinere non potest... dignum ducit mansuetudo nostra, si vestrae auctoritatis sanctitatis in hunc castrum Gradensem nostram confirmare metropolitim aquo dicto omnibus placuit episcopis». (Io. Diac. Chron. Ven. p. 70).

I vescovi presenti erano quelli di Oderzo, Tiburnia, Altino, Cissa, Padova, Celeia, Concordia, Emona, Pola, Giulio Carnico, Trieste Verona, Parenzo, Agunto, Sabiona, Trento, Scarbancia, Feltre e Pedena (l.c.). Mancavano Vicenza, Belluno e Treviso; ma troviamo in più sull'elenco delle diocesi soggette alla metropoli aquileiese, le cinque sedi di Tiburnia, Celeia, Agunto, Sabiona e Scarbancia.

4. Il nuovo ordinamento metropolitico

Nella medesima occasione del Concilio provinciale (579), il Patriarca Elia, col consenso del Papa Benedetto I, e «cum conlaudatione clericorum, cum totius per partes populi a Verona usque ad Panoniam finem et in totum Foro-Julienis sive Hystriae partis cum Pola et Parentina civitatibus et in capite Selavaniae, quod est civitates nomine Pethena, alia Vegla, tertia Absar constituit et ordinavit dominus Helias Gradensem patriarcha per totum istam provinciam decem et sex Episcoporum. In Venetia autem constituit sex episcopos nempe fieri. 1. Torcellanus; 2. Episcopus medicensis; 3. Olivolensis; 4. Equilivensis; 5. Eracianus; 6. Capulensis. Dux (doge di Venezia?) concessit investitionem, populo autem electionem». (Chron. Altitane. M. G. Serip. XIV p. 13 e 14).

In questo modo veniva fissata la provincia ecclesiastica di Aquileia, comprendente i popoli soggetti ai bizantini, cioè quelli dell'Istria, delle isole della Laguna veneta e delle isole settentrionali dell'arcipelago Dalmatico; e i popoli soggetti a Longobardi, come quelli del Friuli e della terraferma del Veneto e della Pannonia.

5. Origine del Patriarcato di Grado e mutamenti nella sua giurisdizione metropolitica

Morto il patriarca Elia, gli successe Severo (586-607), che continuò la residenza in Grado. Se la residenza del patriarca in Grado poteva piacere ai bizantini, non poteva essere gradita dai Longobardi e dai popoli ad essi soggetti, che non potevano (specialmente i Friulani) comunicare col loro pastore, ed alla morte di Severo avvenne ciò che si doveva aspettare.

Narra Paolo Diacono che «... defuncto Severo patriarcha, ordinavit in loco eius Iohannes abbas patriarcha in Aquileia veteri cum consensu regis (Agilulfo) et Gisulphi ducis (del Friuli). In Gradus quoque ordinatus...»

Candidianus Antistes» (Paolo Diacono, l.c. IV p. 13; Landolfi Sagacis Addit. in Migne, P. L. 95, 1151; e tutte le Cronache citate). «Ex illo tempore duos cooperant esse patriarchas dice (l.c.) Paolo Diacono, seguito da altri cronisti; cioè il patriarca di Grado con suffraganei i Vescovi dell'Istria e delle isole soggette ai Romani, — ed il patriarca di Aquileia con suffraganei i vescovi delle città soggette ai Longobardi.

Le cose così rimasero fino all'anno 768, durante il quale, avendo i Longobardi occupata l'Istria, quei Vescovi, «a iurisdictione sua (del Patriarca di Grado) se subtraxerunt, mutuo se consecrantes» (Danduli Chron. RR. It. Serip. XII, 144), ed alle rimostranze del loro Metropolita e del Papa Stefano 3.º «rescribere noluerunt» (Danduli, Chron. ivi).

Tra gli anni 776 e 788 Carlo Magno si impadronì del Friuli e dell'Istria, e persuase i Vescovi di questa regione di restituirsì all'obbedienza del metropolitano di Grado. Questa riunione durò per poco, perché nel Concilio di Mantova dell'827 fu di nuovo deciso, che le sedi dell'Istria passassero, «conforme al volere dei loro vescovi», sotto la giurisdizione del Metropolita di Aquileia, ed a questo restarono soggette fino all'anno 1751 (De Rubens, Mon. Eccl. Aquil. p. 414 e seg.).

La giurisdizione metropolitica del patriarca di Grado restò da allora in poi limitata alle diocesi della laguna.

6. Il Patriarcato di Grado trasportato a Venezia

L'8 ottobre 1451 Papa Nicolò V. pubblicava la bolla «Regis aeterni», ed in questa, considerata la dignità della Repubblica Veneta, la magnificenza della città, la devozione della medesima alla sede Apostolica e considerato pure che il Patriarca di Grado non poteva risiedere nella sua chiesa perché troppo lontana e perché troppo povera, mentre trasportando la dignità Patriarcale a Venezia si sarebbe circondata di splendore, decretava la soppressione del vescovato di Castello, che con tal titolo si chiamava il vescovo di Venezia e parimente la soppressione del titolo di Patriarca di Grado, e dichiarava sede patriarcale quella di Castello, che in seguito dovrà chiamarsi Patriarcato di Venezia, unendo le due sedi, e nominato Patriarca Lorenzo Giustiniani già vescovo di Castello con tutti i diritti, onori, privilegi, dignità ed insegne proprie dei patriarchi. La provincia ecclesiastica di Grado poi con tutte le chiese suffraganee costituiranno in perpetuo la Provincia della Chiesa Patriarcale di Venezia. Queste Chiese erano: Equilio o Isole (unita a Venezia con bolla 16 settembre e 3 ottobre 1466) Caiole (soppressa ed aggregata a Venezia colla bolla «De salubre dominici gregis», 1 maggio 1818) — Torcello (soppressa ed aggregata a Venezia con la stessa bolla) e Chioggia (dove fu traslata la sede di Malamocco nell'anno 1110).

(Continua.)

Sempre in tema d'irrigazione

Sulle colonne di questo pregiato giornale comparvero più volte alcuni articoli toccanti la tanto discussa e sospirata irrigazione del medio Friuli. Nel leggerli benché redatti da persone competenti in materia, il lettore trova l'importante questione in una fase ancora indisolubile e di concreto nulla si può arguire cosicché nel contadino muove la speranza di una futura irrigazione che lo assicuri del frutto dei suoi sudori in tempo di siccità. Io stesso, che scrivo, incomincio a sfidarmi, e concludo che il tempo nella compilazione di progetti a tempo sprecato se non si bada a discendere più nel pratico. Questo mio pensiero raccolto da un ingegnere lo indusse a manifestarmi in linea generale un suo progetto d'irrigazione, che egli disse, di averlo presentato alla deputazione provinciale. E' bene che tale progetto sia alla conoscenza del pubblico e da qui il perché di questo articolo.

Dell'acqua, disse mi l'ingegnere in parola, che entra nel canale Ledra dalle risultive Ledra in tempo di siccità quando cioè il bisogno della irrigazione è fortemente sentito, non sarà possibile macchinare maggior quantità di quella che corre nel canale stesso.

L'acqua del canale Ledra Troviamola presso Venezia in tempo di siccità non può averci che quella che percorre il canale Palba quant'è in basso il sottosuolo alla strada di Pinzano ad una profondità di 14 metri.

Costruendo nel medesimo posto una diga di sbarramento, che arrivi alla pineta di Ravis al Tagliamento oltre la bonifica della chiana del fiume, a vrebbe una quantità d'acqua sufficiente per la irrigazione del medio Friuli, con una forza idraulica di 27000 cavalli. Orale la spesa? chiesi io all'ingegnere. La spesa complessiva le addizionali, non è superiore ai quaranta milioni.

Difronto a questo progetto da competenti apprezzato sta quello del Rio

Lumier sopra Ampezzo, che unito alle acque dei fiumi Tagliamento e Butta d'Arco, darebbe una forza di quarantatquattro mila cavalli ed abbondante acqua per l'irrigazione.

La spesa per tale progetto è superiore ai centomila milioni! E appunto i troppi milioni spaventano e come per il passato, in altri casi consimili, così oggi tale progetto viene presentato, non fare nulla di pratico.

Teniamoci quindi al progetto della diga a sbarramento che dovrebbe partire dallo stretto di Pinzano; lo scopo sarebbe raggiunto e la spesa di quaranta milioni non può sventare. Alla Deputazione provinciale l'impegno di accettarne o non accettarne la proposta di Pulcino.

FAEDIS

Arancio in fiore (E. K.). — Tra la letizia più cordiale e affettuosa quest'oggi si sono giurata eterna fede la gentile signorina Pia Celledoni e il signor Ovidio Feruglio di Feletto. Dopo il matrimonio civile effettuato in Municipio, si è svolto il rito religioso, don Celledoni parroco di Feletto, fratello della sposa. Egli con profonde espressioni di augurio, pronunciò toccanti parole benedendo alla cristiana felicità degli sposi.

Alle 12, dopo il duplice rito, è stato servito un signorile pranzo in casa della sposa.

Tra i numerosi invitati ricordiamo il parroco di Faedis con altri sacerdoti, il dott. Pascoletti, il dott. Venuti, il segretario Comunale, il farmacista e sua gentile signora, il perito Oreste Toso di Feletto, parenti degli sposi e amici di famiglia.

Ammirate splendide «arbelles» di fiori e ricchi doni. Allo spuntare, un solo brindisi, simbolico e grazioso, detto dalla piccola Mary, nipote dello sposo.

Dopo la lieta riunione, gli sposi raggiunsero Udine in automobile, partendo verso Roma in viaggio di nozze.

Gli sposi, espressamente invitati, si fermeranno a Padova, ospiti di S. E. il Vescovo Mons. Pelizzo, zio della sposa.

Agli auguri pervenuti alla felice coppia da parenti e amici, uniamo i nostri con l'auspicio per la concordia e felicità più rosea della famiglia cui oggi gli sposi hanno dato vita.

BUJA

Biglietto da mille falso. — Il sig. Ursella Angelo di Arrio, poverissimo, evnuto in possesso, per la vendita di un'armata, di un biglietto da L. 1000, si presentava ieri alla Banca Cattolica per mostrarlo. Il sig. diretti lo riconosceva falso e lo consegnava ai RR. CC. che lo tagliavano. L'Ursella afferma di non aver mai visto da un pezzo un biglietto da mille e quello in questione di averlo ricevuto da certo Alessio Pietro di Giovanni (giatto), dopo le vive insistenze di questi, a cui ha consegnato in cambio biglietti di piccolo taglio, ricevuti dal compratore dell'armatura sua. Non sappiamo di più; né vogliamo chiedere alla voce sparsasi più volte in paese, dopo simili altri fatti, che Treppo Grande, da cui provengono i biglietti falsi, voglia usurpare la nota nomea a questo Comune.

S. PIETRO al NATISONE

Offerte pro Monumento ai Caduti. — La B. Scuola normale per onorare la memoria del compianto prof. Giovanni Fornj ha rimesso nel trigesimo della sua morte, L. 60; in morte del benemerito sig. Strazzolini Antonio versarono i seguenti signori: cav. Sirch lire 25; la direzione della Banca di S. Pietro 25; cav. dott. Gemianio Cuevaz 20; rag. Carlo Quarina 10. Perverranno inoltre in morte della signora Birtig Angelina nata Bellida L. 25 offerte dal cav. Giuseppe Sirch e 25 dalla Banca di S. Pietro. Con gentile pensiero il Consiglio direttivo della Cooperativa di Lavoro degli ex combattenti delle Valli di S. Leonardo ha elargito a pro del monumento la cospicua somma di L. 300. Il Comitato mentre porge agli oblatori i più vivi ringraziamenti si compiacce notificare che valenti artisti friulani quali gli architetti Mistruzzi e Da Ronco stanno lavorando perché il Monumento riesca un vero capolavoro d'arte degno omaggio ai gloriosi martiri della Slavia nostra.

VILLA SANTINA

Intesa di monumenti. Nel N. 273 di cote pregiato giornale rileviamo che si è radunata la Commissione tecnica per la scelta del bozzetto, fra quelli presentati per il concorso al Monumento ai Caduti da erigersi in questo Comune.

Desidereremo che questo On. Comitato prima di addivenire alla scelta definitiva volesse indire una mostra di tutti i bozzetti presentati in modo che anche i cittadini, i quali tanto generosamente contribuirono colle loro offerte, potessero oltre che prendere visione dei lavori presentati, esprimere il loro giudizio sugli stessi.

Tale mostra potrebbe anche tornare a beneficio del Comitato stesso, in quanto qualora addivenisse del nostro parere

potrebbe applicare una tenue tassa d'ingresso alla mostra stessa, così che tutto non sarebbe perduto.

Ringraziando dell'ospitalità. Alcuni cittadini.

REMANZACCO

Beneficenza all'Asilo La Signora Elisa Perosa Bidinost offrì all'Asilo la somma di L. 150.

La Direzione ringrazia.

POZZUOLO

Corso invernale per gli agricoltori adulti

(Anno scolastico 1922-1923)

Il 4 Dicembre p. v. avrà principio il 26 Corso di istruzione agraria per gli agricoltori adulti.

Chi desidera frequentarlo dovrà farne domanda al Direttore della Scuola no. 10, più tardi del 30 Novembre p. v. e i certificati, in carta libera, di nascita, buona condotta e proscioglimento dalla istruzione obbligatoria.

Saranno conferite borse di studio agli apprendisti non residenti in Pozzuolo, che essendo di condizione disagiata, presentino maggiore attitudine a profittare dell'insegnante.

Per sbrliamenti rivolgersi alla Direzione della Scuola.

CIVIDALE

Partito di Contadini? — A iniziativa e sotto la protezione dei soliti mecenate delle grandi imprese, ci riferiscono che anche a Cividale si sta tentando la costituzione in partito dei lavoratori della terra sotto la guida imparziale e il disinteressato governo di qualche proprietario, che avrà al timone della nave i soliti amici del contadino.

Ci dicono che alla trattoria della Navessa stata già tenuta una riunione del comitato ideatore e di qualche contadino ingenuamente abbozzato all'amo, ma che per deficienza di uditori, un'altra riunione sia pressina nello stesso locale, e che certamente come la prima, dimostrerà come siano vani i tentativi di dare al nostro mandamento una organizzazione di classe che in quel di Alessandria ha sonoramente fallito.

Stiano quindi all'erta i nostri contadini, perché sono ben ormai dove vogliono condurre le mene di certi proprietari, i quali vedono solo quello il mezzo di asservire i contadini al carro della reazione.

PALMANOVA

Ad esempio. In occasione della prima esposizione dei lavori di queta Scuola professionale l'egregio signor Dante De Lorenzi elargì a beneficio della medesima L. 300.—

La signora Annunziata Pangon L. 50. La direzione riconoscentissima confida nella generosità delle buone persone.

RAGOGNA

Chiesa nuova. — Finalmente il voto da lungo tempo custodito nel cuore del simpatico D. Domenico Vicario di S. Giacomo è in via di risoluzione.

Delle scritte allegre tappezzano per ogni dove il ridente paesaggio scritte che festose annunziano l'arrivo fra noi del Presule Arcidiceo per la benedizione della prima pietra del sacro edificio.

Il Santo rito avrà luogo domenica p. v. il nuovo tempio, a tre navate, di stile romano, sarà un gioiello d'arte e un vero ornamento del capoluogo.

Anguro che in non lungo lasso di tempo s'abbiano a solennizzare l'enciclica.

S. DANIELE

La venuta di un nuovo Sacerdote. La famosa questione della scelta del Vicario parrocchiale non è ancora risolta.

Per la deficienza di Sacerdoti Mons. Arciprete chiese ed ottenne dall'ordinario un cappellano cooperatore.

Sabato quindi il nuovo sacerdote Don Valentino Baracchini giunse a San Daniele accolto e salutato festosamente dai dirigenti l'azione Cattolica parrocchiale i quali attendono da lui un nuovo aiuto un nuovo appoggio nel combattere le battaglie della fede e nel raggiungimento di quei santi scopi che sono prefissi.

Scuola di religione. — Dom. 12 corr. si aprì la scuola di Religione per iniziativa delle Donne Cattoliche della parrocchia.

All'apertura erano presenti 120 giovani circa che ascoltarono con deferenza ascoltarono la paterna ed animatrice parola di Mons. Arciprete.

La Scuola funzionerà ogni domenica alle ore 18.

Nobili figure scomparso Il 17 corr. in S. Spirito a Udine chiudeva gli occhi suoi alla luce del mondo e la sua nobilità anima volava in seno a Dio Suor Geltrude Borchetto.

Sabato 18 ebbero luogo i funerali ai quali parteciparono Mons. Arciprete, la Confessione Maria Ronchi e buon numero di allunne delle scuole Professionali le quali vollero portare una corona di fiori; alla loro rimpianta e tanto benefica Direttrice.

La Ronchetto era donna nota per le sue rare doti di bontà di dolcezza, si sacrificava molto e volentieri per l'altare bene.

Essa fu la prima zelante ed operosa Direttrice delle nostre scuole professionali ed a lei principalmente si deve questa istituzione oggidì procede prospera e florida.

Azione giovanile. Venerdì 17 corr. ebbe luogo un'importante seduta dei presidenti o delegati dei circoli giov. di questa plaga.

Il presidente Sottofederale Violino dette relazione del congresso di Dignano del 29 u. s. e del consiglio Federale del 22.

Dopo animata discussione i delegati dei circoli convenuti promisero: Di intensificare la propaganda nel loro paese per la nostra stampa.

Di aprire la scuola di religione nei loro circoli onde preparare i loro giovani alla gara di coltura regionali.

Il sig. Violino e Mons. Arciprete insistettero molto nel raccomandare la lotta contro la bestemmia e l'assoluta proibizione per la Gioventù Cattolica di prender parte ai divertimenti pubblici e immorali.

Di qua e di là del Torre

Favorita dal bel tempo ogni di re solenne riuscì la festa della Madonna della salute nell'insigne santuario di Muris (Perotto). Per tutta la giornata continuarono carri, carrette ed altri mezzi di locomozione ancor più democratici a riversar sulla piazza e stradone del Santuario i devoti di Maria. I venditori di manderlo, frutta, vino ecc. accampati in quei pressi fecero affari d'oro. Al mattino celebrò la Messa solenne e tenne discorso pro-polare ed efficace don Gentilini ex parroco di santa Margherita. La cantoria locale istruita e diretta dai maestri Berlai Gio Batta e Gregorutti Ercole, eseguì la messa «Postuma» di Tomadini superando se stessa.

L'orchestra locale sotto l'abile guida dei maestri Salvatori e Meneghini fu egregiamente nello accompagnamento del pur difficile spartito tomadiniano. Tutti ma specialmente i forestieri rimasero meravigliati ed ebbero parole di alto encomio per cantori, suonatori e maestri.

Nel pomeriggio dopo la coronazione il canto di alcune canzoni parlo del Masotti da vero innamorato di Maria, entusiasmando come il solito l'affollato uditorio.

Compiute le sacre funzioni la incantevole Banda di Perotto tenne applauditissimo concerto.

Un giovane ciclista lasciò il suo adorato veicolo fuori della porta entrò nell'unica privata di Lunigianico a comperarsi la sigaretta. Fatto lo acquisto uscì ma non trovò più la bicicletta. Il comunismo ha progressi nonostante l'olio di ricino somministrato ed il santo manganello adoperato.

Un carro pesante trainato da superbo bucefalo, su cui trovavansi accoccolati un uomo ed un ragazzino da Mularolo, transitava per Perotto. Sulla piazza s'incontra in una motocicletta che a corsa sferzata discendeva da Udine. Il cavallo s'adombra, fa quattro salti poi via a precipizio per il borgo della chiesa. L'uomo spicca un salto dal carro in corsa ed è salvo ma il bambino dai sobbalzi è gettato violentemente a terra, e riporta varie ferite alla testa.

Vien tosto trasportato in farmacia dove il nostro ottimo signor Tonin gli pratica le prime cure. Chissà cosa sarebbe accaduto se i muratori e manovali che stanno abbellendo il Borgo viola non avessero arrestata e calmata la furibonda bestia. E non dovrebbero almeno per i paesi motociclisti ed automobilisti frenar la corsa?

Brevi dalla Provincia

A S. Giovanni di Manzano avvenne un alterco per ragioni politiche fra certi Presento, Riccarlo e Remo Zuccheri. Corsero fra i due svariati botte.

A Latisana l'automobile che portava il sig. Carlo Peloso Gaspari, col cav. Mainardi e altri signori andò a finire nel fosso. Nulla di grave. Spavento e ammaccature.

Taccuino del Pubblico

Giovedì 23 Novembre 1922. Leva il sole 7.10; tram. 16.42 — Leva la luna 10.58; tram. 21.19.

Santi ed Onomastici (23 novembre)

S. Clemente I, papa. Uno dei primi collaboratori degli Apostoli. Lottò contro le eresie e scrisse parecchie opere importanti; morì martire nel 384, quando — Ma domanda...

S. Giovanni — S. Firmina — S. Cleosono — S. Protasia.

Passeggiata... archeologica

Udine non è Roma, si capisce; è una città assai povera di avanzi che attornino i gloriosi segni dell'antico, ne potrebbe possederne, almeno da quel poco, o, meglio, da quel... nulla che si ha circa la sua origine. Pure, per chi è contento del poco, e mantiene vivo nel po' di affetto per la sua città natale, che sembra vada spegnendosi in molti, qualcosa c'è che può in qualche modo soddisfare la curiosità dell'amante di cose vecchie se non antiche.

Questo affetto, che taluni hanno il coraggio di chiamare mania, io lo sento e perciò, quando ho un pochino di tempo, non rinuncio a qualche passeggiata... archeologica attraverso le contrade, i borghi e le vie della mia Udine. Naturalmente se m'accompagna un maestro — che ho avuta la fortuna di trovare e del quale non faccio il nome per ragioni... egoistiche — la passeggiata riesce più istruttiva ed interessante.

L'ultima ebbe luogo in un pomeriggio della scorsa estate; la cominciammo senza itinerario ben definito, sperando come siamo delle pedanterie. Siamo in piazza XX Settembre. Il so ancora dardeggiante tiene gli usci chiusi nelle loro case. Siamo circondati quasi dalla più completa solitudine. L'occhio rimane colpito dalle rovine delle case Angeli ed adiacenti che sembrano reclamare alla piazza il suo antico nome: «del Fisco». Proiamo una specie d'illusione di trovarci dinanzi alle rovine del foro romano ed addentriamo fra esse.

Quante memorie risvegliano quel sito e quelle pietre! Ci si affaccia al pensiero la maestosa gigantesca mole del palazzo Torriani, passa dinanzi alla nostra fantasia la turce figura del Conte Lucio e del furore con cui i cittadini autorizzati o comandati dalla Repubblica di S. Marco hanno atterrito il palazzo non lasciando pietra sopra pietra. Eufole e Caco di Piazza Contarena possono dare una qualche idea della grandiosità della mole. Del resto tra le macerie scorgiamo qualche magnifico masso di pietra bugnato che certamente apparteneva all'edificio distrutto e che — come gran parte del materiale — avrà servito per le ricostruzioni. Anche questi massi ci parlano di antica grandezza ed esprimono il desiderio che venissero conservati o almeno usati tali e quali in modo visibile ai cittadini. Il nostro desiderio è ultimamente una eco giustificata in un giornale cittadino.

Un bellissimo frammento di capitello in pietra bianca, bene scolpito della nostra ammirazione ed... il desiderio di possederlo. Lo rivoltammo perché non desse nell'occhio di qualche nostro seguace riservandoci di studiare un piano di... presa di possesso con relativa asportazione.

Ma e se venissero a saperlo? dissi io.

— Chi se ne cura? — mi rispose il maestro. — Tanto verrebbe utilizzato dai muratori che non sono archeologi e che per conto mio, sarebbe un sacrilegio. Non è accaduto qualcosa di simile nella costruzione del nuovo palazzo degli uffici ove un mucchio non indifferente di pale di pietra per bombardamento venuto nei sotterranei non destò la più piccola ombra di interesse da parte delle autorità sebbene ne fossero state avvertite? Credo che dopo tanti mesi di giacenza, invitato dalle maceranti, si sia appropriato di quei cimeli storici un cittadino amante di cose antiche avviando così al pericolo che venissero impiegate nel giorno seguente quali vilissimi sassi nella costruzione dei muri.

Del frammento di capitello non ho saputo più nulla, né credo che il mio maestro se ne sia a sua volta, impossessato.

Osservammo altre cose facendo le nostre osservazioni in proposito che non credo opportuno rivelare per non diminuire la fama della nostra... erudizione, ammirammo un pavimento di mattoni in piedi a spina di pesce certo molto antico ed appartenente forse alle primitive costruzioni della città, ricordammo una bella Madonna in pietra già esistente nei locali del vecchio Caffè del Moro e che, recuperata durante l'invasione dal cav. Shuelz verrà di nuovo opportunamente rimurata nella ricostruzione dei locali dal proprietario sig. Branzetta, salimmo sopra il più alto cumulo di macerie per dominare le ruine in atteggiamento di Romani quindi ci portammo ricordando e discutendo sulle cose vedute nei pressi del «Tex Caffè alla Nave, quello che qualche secolo fa servì da sala di conio a una turba di seminaristi scioperanti, facemmo per giungervi il borgo San Giacomo e potemmo dare un'occhiata a quel «Menni» non troppo grato agli eroi che sta inciso in marmo sulla facciata di una casa prospiciente la attuale Banca Cooperativa; indi fummo all'angolo del Barbieri cioè l'angolo del palazzo degli uffici che guarda biettando un po' la via Rialto.

Ma perché «Angolo del barbieri» domandai.

— Lo dirò dopo: intanto (e quasi senza accorgermi mi condusse nell'atrio di una casa nobile quasi prospiciente

te) vede quella lampadina elettrica che sta nel centro del soffitto? quella per me pur essendo un portato del progresso è uno dei tanti simboli di morte della nostra Udine, della vera Udine.

Al suo posto c'era un uncino ed a questo appeso il «federal de casada».

— Il «federal de casada»?

— Sicuro nelle case nobiliari sotto l'atrio stava appeso nei tempi passati un lantemone che oltre ad illuminare l'ambiente serviva ad illuminare la strada al signore di casa quando usciva o per il caffè o per visite. Al ritorno il servo che lo portava facendo da battistrada sempre in livrea, lo riappendeva all'uncino. Quello già esistente fino a qualche anno fa sotto questo portico era uno dei più artistici e caratteristici «federal de casada»; e forse l'unico che esistesse ancora nella nostra Udine. Io lo pagherei ora un occhio del la testa.

Ove sarà andato? Consoliamoci però che qualcosa di interessante è ancora rimasto qui dentro. Vede quel «musone» di pietra?

— Mi volgo e lo vedo infisso nella parete: destri entrando dalla via.

— Ebbene sa a che serve? Vede la bocca spalancata e la lingua aderente

di al labbro inferiore talmente levigata che non può spiegarsi se non con un lungo continuo passaggio di materiale atto ad operare quel processo di levigatura?

Non avendo saputo lì per lì simulare la mia ignoranza, il maestro si accinse alla spiegazione.

— Quella bocca è in comunicazione a mezzo di una specie di tromba praticata nel muro massiccio col granaio «ciasta», che all'epoca del raccolto veniva riempito dai colori dei signori. Quando la grano bene essiccato questo doveva esser fatto esulare per venir convertito in tanto denaro, lo si lasciava cadere per quella tromba e alla bocca del «musone» veniva raccolto nei sacchi. Avveniva talvolta che non essendo il sacco ancora ben ricolmo, il contadino ricevente si appressasse al «federal» gridando: «Pieri anchemò dos paladis»; e in quel mentre il grano si precipitasse quasi soffocando il povero gramo che l'aveva domandato, ma con meno foga.

Uscimmo.

— Ma e l'«Angolo del Barbieri» domandai.

E ci dirigemmo verso Piazza San Giacomo per nuove scoperte e nuovi studi, mentre il maestro, strada facendo mi spiegò l'origine di quel nome, raccomandandomi di nulla scrivere in proposito... almeno per il momento.

UDINE

L'arresto degli assassini del brigadiere Lipari?

I Reali Carabinieri di servizio in Carnia per le indagini circa il truce delitto di Paluzza hanno proceduto all'arresto di due individui sprovvisti di documenti sui quali graverebbe l'accusa di aver assassinato il brigadiere di finanza Lipari a scopo di rapina.

La notizia ha bisogno di ufficiale conferma, noi la riferiamo soltanto per puro titolo di cronaca.

Borseggiata

Certa Elisa Millin di anni 27 da Valeriano, fantesca presso una famiglia di Viola, veniva ieri borseggiata da una sconosciuta mano mentre transitava per via Cavour.

La ragazza denunciò la sparizione del portamonete contenente 47 lire.

La Sacra Missione in Duomo

Dai buoni udinesi è atteso con ansia l'inizio della S. Missione che avrà luogo questa sera alle 5.30 con un discorso di introduzione. Alle 20 predica per soli uomini.

Come abbiamo già accennato la S. Missione sarà predicata da tre eccellentissimi Vescovi e precisamente da Mons. Giovanni Cazzani di Cremona, Mons. Domenico Mezzadri di Chioggia, e Mons. Gabriele Vettori di Pistoia e Prato. Le doti oratorie dei tre missionari sono ben note ed apprezzate in tutta Italia, soprattutto per il frutto spirituale che la loro parola ha sempre portato in mezzo alle popolazioni presso le quali si sono recati.

Mons. Cazzani è giunto ad Udine ieri alle 15 e Mons. Vettori alle 19 ricevuti entrambi da autorità ecclesiastiche e da giovani cattolici. Sono ospiti del nostro Ecc. Arcivescovo.

Mons. Mezzadri giungerà oggi in mattinata.

Agli eccellentissimi Vescovi le fatiche apostoliche che verranno spiegando a vantaggio degli udinesi abbiano ad ottenere frutti copiosi e duraturi.

Cinema Teatro Cecchini

Numerosissimo pubblico ha richiamato ieri sera, passando due ore di schietta allegria, la divertentissima **SETTE ANNI DI GUAI** con il comicità Max Linder.

Questa sera si ripete.

Quanto prima: «A noi!» Films Ufficiale Fascista.

Il Teatro è riscaldato a termosifone.

Servizio postale

Caro Friuli.

Ho letto oggi nella «Patria» il lagnoso dei frazionisti di Cussignacco circa l'irregolarità del servizio postale.

Il lagnoso è fondato su prove: anzi tale servizio non è solo di oggi ma data dal periodo ante invasione.

Rivolgeti per chiarimenti ai tuoi abbonati di via Gervasutta ed essi sapranno rispondere che dovettero nel 1919 ancora, fatti recapitare ad un indirizzo in città per non subire il ritaro nella lettura del quotidiano di almeno un giorno! Aggiungo che plaudo quindi al reclamo dei frazionisti che pur pagano le tasse ed affrancano la corrispondenza. E' ora di finirli con tanti ritardi e si faccia in modo che il timbro schiuffato sulla corrispondenza all'Ufficio di Cussignacco non abbia il significato di «ritardata».

Grazie della pubblicazione.

Un frazionista.

Al Ricreativo Festivo Udinese

Questa sera alle ore 20.30 un padre Gesuita terrà una conferenza illustrata da proiezioni luminose, sul tema: «L'in

diardi ha offerto un pranzo in onore dell'illustre ospite. Nella serata il generale Sanna, col seguito, assistette al Sociale, all'«Andrea Chenier» dove il pubblico gli improvvisò una calorosa manifestazione.

Non avendo saputo lì per lì simulare la mia ignoranza, il maestro si accinse alla spiegazione.

— Quella bocca è in comunicazione a mezzo di una specie di tromba praticata nel muro massiccio col granaio «ciasta», che all'epoca del raccolto veniva riempito dai colori dei signori. Quando la grano bene essiccato questo doveva esser fatto esulare per venir convertito in tanto denaro, lo si lasciava cadere per quella tromba e alla bocca del «musone» veniva raccolto nei sacchi. Avveniva talvolta che non essendo il sacco ancora ben ricolmo, il contadino ricevente si appressasse al «federal» gridando: «Pieri anchemò dos paladis»; e in quel mentre il grano si precipitasse quasi soffocando il povero gramo che l'aveva domandato, ma con meno foga.

Uscimmo.

— Ma e l'«Angolo del Barbieri» domandai.

E ci dirigemmo verso Piazza San Giacomo per nuove scoperte e nuovi studi, mentre il maestro, strada facendo mi spiegò l'origine di quel nome, raccomandandomi di nulla scrivere in proposito... almeno per il momento.

di al labbro inferiore talmente levigata che non può spiegarsi se non con un lungo continuo passaggio di materiale atto ad operare quel processo di levigatura?

Non avendo saputo lì per lì simulare la mia ignoranza, il maestro si accinse alla spiegazione.

— Quella bocca è in comunicazione a mezzo di una specie di tromba praticata nel muro massiccio col granaio «ciasta», che all'epoca del raccolto veniva riempito dai colori dei signori. Quando la grano bene essiccato questo doveva esser fatto esulare per venir convertito in tanto denaro, lo si lasciava cadere per quella tromba e alla bocca del «musone» veniva raccolto nei sacchi. Avveniva talvolta che non essendo il sacco ancora ben ricolmo, il contadino ricevente si appressasse al «federal» gridando: «Pieri anchemò dos paladis»; e in quel mentre il grano si precipitasse quasi soffocando il povero gramo che l'aveva domandato, ma con meno foga.

Uscimmo.

— Ma e l'«Angolo del Barbieri» domandai.

E ci dirigemmo verso Piazza San Giacomo per nuove scoperte e nuovi studi, mentre il maestro, strada facendo mi spiegò l'origine di quel nome, raccomandandomi di nulla scrivere in proposito... almeno per il momento.

di al labbro inferiore talmente levigata che non può spiegarsi se non con un lungo continuo passaggio di materiale atto ad operare quel processo di levigatura?

Non avendo saputo lì per lì simulare la mia ignoranza, il maestro si accinse alla spiegazione.

— Quella bocca è in comunicazione a mezzo di una specie di tromba praticata nel muro massiccio col granaio «ciasta», che all'epoca del raccolto veniva riempito dai colori dei signori. Quando la grano bene essiccato questo doveva esser fatto esulare per venir convertito in tanto denaro, lo si lasciava cadere per quella tromba e alla bocca del «musone» veniva raccolto nei sacchi. Avveniva talvolta che non essendo il sacco ancora ben ricolmo, il contadino ricevente si appressasse al «federal» gridando: «Pieri anchemò dos paladis»; e in quel mentre il grano si precipitasse quasi soffocando il povero gramo che l'aveva domandato, ma con meno foga.

Uscimmo.

— Ma e l'«Angolo del Barbieri» domandai.

E ci dirigemmo verso Piazza San Giacomo per nuove scoperte e nuovi studi, mentre il maestro, strada facendo mi spiegò l'origine di quel nome, raccomandandomi di nulla scrivere in proposito... almeno per il momento.

Teatri ed Arte

TEATRO SOCIALE

Stagione lirica

Questa sera alle 21 precise si alzerà il velario per l'attesissima «première» della «Manon» del maestro Giulio Masenet musicata sul dramma lirico in 5 atti di Meilach e Gille.

Per il buon nome degli artisti e per la serietà dell'impresa che gestisce questa stagione è lecito supporre che l'esecuzione sarà degnissima. Ecco l'elenco artistico:

Il Cavaliere de Grioux, Cav. Lionello Cecil, Lescaut, Silvio d'Arles; Il Conte de Grioux, Eugenio Sandrini; Puillot Montfontaine, Alberto Pavia; il signor de Bretigny, Enrico Pinaturo; Manon, Hebe Boccolini-Zacconi; Una fante, Olga Ambonetti.

Domenica: alle 15.30 unica mattinata con l'«Andrea Chenier»; alle 21: «Manon».

Appena sciolti i pompieri...

MILANO, 22 (per telef.). — Ieri veniva dal Regio Commissario sciolto il Corpo dei pompieri — er ragioni di bilancio e costituito con un corpo di assistenza municipale. Fattantissimo prestano servizio 80 pompieri della regia marina che trovarono immediata occupazione oggi stesso. Alle 17 scoppiò un incendio in via Tadino. Prime ad accorrere furono squadre fasciste. Dalla caserma centrale giunsero subito tre autopompe. Le nuove guardie del fuoco nella loro caratteristica divisa grigia, al comando di un ufficiale oltreché dell'ex comandante dei pompieri, destarono viva curiosità e la forza dovette intervenire a mantenere sbombrato lo spazio di manovra. Verso le 18 l'incendio era estinto.

Azione brigantasca a Milano

MILANO, 22 (per telef.). — Una audace impresa brigantasca venne compiuta stasera alle 18.30 in Piazza Vigilia N. 6, ove ha i suoi magazzini la Ditta Fiori e Compagni ed ove si trovavano a quell'ora soli il gerente ed il procuratore, quando sono entrate sei persone, due in divisa di guardia Regia, asserendo d'aver dalla Questura l'incarico della verifica delle giacenze di magazzino. Vennero lasciati fare. Ma subito dopo colte rivolte in pugno venne intimato ai due disgraziati di alzare le mani. I malandrini si diedero ad uno svaligiamento spietato. Asportarono dalla cassa forte L. 70 mila, cambiali e documenti di valore. Ai due fu tolto il portafoglio colla catena e l'orologio, per circa lire 3000. Su un'automobile che attendeva all'esterno poscia fuggirono.

Piroscampo naufragato

NAPOLI, 22 (per telef.). — Il piroscampo Matilde Peiros è naufragato a 30 miglia da Trapani per un urto contro la scogliera. L'equipaggio è salvo, ma tutto il carico è perduto.

Un assassinio

NAPOLI, 22 (per telef.). — Ad Avellino certo Giuseppe Tomei è stato trovato ucciso, presso la sua abitazione, a colpi di fucile ed a pugnate al cuore. Ignoto l'assassino ed il movente. Si dubita trattarsi di interessi.

Misterioso fermento

MANTOVA, 22 (per telef.). — Stasera alle 8.30 il sig. Gadini, ragioniere

capo del comune, fu aggredito da sconosciuti che col calcio della rivoltella gli produssero varie ferite al cuoio copuluto con la frattura dell'avambraccio destro. All'ospedale fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Il nuovo Gabinetto tedesco

BERLINO, 22. — Il presidente del Reich ha nominato Cuno cancelliere. Ecco la lista dei nuovi ministri: Giustizia e economia Becker, Hossen, lavoro Brauns, approvvigionamenti e agricoltura Mueller, finanze Hawed, tesoro Albert, Reichswehr Gessler, comunicazioni Groener, poste Stingl.

Quanto al portafoglio dell'interno non è stata presa ancora una decisione definitiva, per quello degli affari esteri le trattative coi diplomatici proposti per questo portafoglio non terminano prima di domani sera.

Verifica di cassa agli Istituti di emissione

ROMA, 22. — Il Ministro del Tesoro ha disposto ai termini di legge, una verifica generale di Cassa di tutti gli stabilimenti degli istituti di emissione. Le operazioni relative sono cominciate ieri.

Gabinetti Dentistici e di PROTESI DENTARIA

Dott. D. DAMIANI
medico chirurgo specialista della R. Clinica di Bologna
UDINE - Via Savorgnana 5 dalle 10 alle 18
TOLMEZZO - Piazza XX Settembre le domeniche e i lunedì
Cure rapide. Estrazioni indolore. Applicazioni di denti e di dentiere artificiali irrimediabili in ogni sistema moderno — Corone d'oro.

MOBILI

Stanze da letto - Sale da pranzo - Salotti - Studi - Anticamere - Cucine - SEMPRE PRONTI

G. SERAFINI - UDINE

Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di S. Giorgio)

Banca Commerciale Italiana

Cap. L. 400,000,000 - Versato L. 348,786,000 - Riserv. L. 176,000,000
Succursale di Udine - Piazza Vitt. Eman. I
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

APERTURA NUOVO NEGOZIO COLLEVATI

Via Paolo Sarpi 10 - ex Piazza Uccelli
PREZZI RIBASSATI - MERCE DI PRIMA QUALITÀ
Unico deposito della Premiata Fabbrica Collevati : : :
: : : : **Vendita al minuto ed all'ingrosso**
— Grandi Specialità di propria fabbricazione —
Pannettoni Milano extra di prima qualità a Lire 12 al chilogramma
Torta Lombarda Collevati sostanza pari a 2 paste a L. 0.50 ciascuna
Biscotti e Cioccolato L. 1 al pacchetto, Caramelle al pacchetto L. 1
— Si fanno spedizioni per l'Italia e per l'Estero —
Sconti speciali per i signori grossisti
Guardatevi dalle numerose sporche imitazioni ed esigete la vera e premiata marca Collevati.

MOBILI

Solidi, ben lavorati e di buon gusto
Si acquistano con un FORTE RIBASSO

Mobilificio A. CRIPPA

Via Aquileia 80 - UDINE - Via Aquileia 80
Ottomane Meccaniche di propria fabbricazione
garantite per solidità, confezione e durata
Tappezzerie - Passamanerie - Tralicci
garanzia sulla merce - consegna a domicilio
Visitate anche senza impegno d'acquisto

di al labbro inferiore talmente levigata che non può spiegarsi se non con un lungo continuo passaggio di materiale atto ad operare quel processo di levigatura?

Non avendo saputo lì per lì simulare la mia ignoranza, il maestro si accinse alla spiegazione.

— Quella bocca è in comunicazione a mezzo di una specie di tromba praticata nel muro massiccio col granaio «ciasta», che all'epoca del raccolto veniva riempito dai colori dei signori. Quando la grano bene essiccato questo doveva esser fatto esulare per venir convertito in tanto denaro, lo si lasciava cadere per quella tromba e alla bocca del «musone» veniva raccolto nei sacchi. Avveniva talvolta che non essendo il sacco ancora ben ricolmo, il contadino ricevente si appressasse al «federal» gridando: «Pieri anchemò dos paladis»; e in quel mentre il grano si precipitasse quasi soffocando il povero gramo che l'aveva domandato, ma con meno foga.

Uscimmo.

— Ma e l'«Angolo del Barbieri» domandai.

E ci dirigemmo verso Piazza San Giacomo per nuove scoperte e nuovi studi, mentre il maestro, strada facendo mi spiegò l'origine di quel nome, raccomandandomi di nulla scrivere in proposito... almeno per il momento.

di al labbro inferiore talmente levigata che non può spiegarsi se non con un lungo continuo passaggio di materiale atto ad operare quel processo di levigatura?

Non avendo saputo lì per lì simulare la mia ignoranza, il maestro si accinse alla spiegazione.

— Quella bocca è in comunicazione a mezzo di una specie di tromba praticata nel muro massiccio col granaio «ciasta», che all'epoca del raccolto veniva riempito dai colori dei signori. Quando la grano bene essiccato questo doveva esser fatto esulare per venir convertito in tanto denaro, lo si lasciava cadere per quella tromba e alla bocca del «musone» veniva raccolto nei sacchi. Avveniva talvolta che non essendo il sacco ancora ben ricolmo, il contadino ricevente si appressasse al «federal» gridando: «Pieri anchemò dos paladis»; e in quel mentre il grano si precipitasse quasi soffocando il povero gramo che l'aveva domandato, ma con meno foga.

Uscimmo.

— Ma e l'«Angolo del Barbieri» domandai.

E ci dirigemmo verso Piazza San Giacomo per nuove scoperte e nuovi studi, mentre il maestro, strada facendo mi spiegò l'origine di quel nome, raccomandandomi di nulla scrivere in proposito... almeno per il momento.

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

Stagione lirica

Questa sera alle 21 precise si alzerà il velario per l'attesissima «première» della «Manon» del maestro Giulio Masenet musicata sul dramma lirico in 5 atti di Meilach e Gille.

Per il buon nome degli artisti e per la serietà dell'impresa che gestisce questa stagione è lecito supporre che l'esecuzione sarà degnissima. Ecco l'elenco artistico:

Il Cavaliere de Grioux, Cav. Lionello Cecil, Lescaut, Silvio d'Arles; Il Conte de Grioux, Eugenio Sandrini; Puillot Montfontaine, Alberto Pavia; il signor de Bretigny, Enrico Pinaturo; Manon, Hebe Boccolini-Zacconi; Una fante, Olga Ambonetti.

Domenica: alle 15.30 unica mattinata con l'«Andrea Chenier»; alle 21: «Manon».

Appena sciolti i pompieri...

MILANO, 22 (per telef.). — Ieri veniva dal Regio Commissario sciolto il Corpo dei pompieri — er ragioni di bilancio e costituito con un corpo di assistenza municipale. Fattantissimo prestano servizio 80 pompieri della regia marina che trovarono immediata occupazione oggi stesso. Alle 17 scoppiò un incendio in via Tadino. Prime ad accorrere furono squadre fasciste. Dalla caserma centrale giunsero subito tre autopompe. Le nuove guardie del fuoco nella loro caratteristica divisa grigia, al comando di un ufficiale oltreché dell'ex comandante dei pompieri, destarono viva curiosità e la forza dovette intervenire a mantenere sbombrato lo spazio di manovra. Verso le 18 l'incendio era estinto.

Azione brigantasca a Milano

MILANO, 22 (per telef.). — Una audace impresa brigantasca venne compiuta stasera alle 18.30 in Piazza Vigilia N. 6, ove ha i suoi magazzini la Ditta Fiori e Compagni ed ove si trovavano a quell'ora soli il gerente ed il procuratore, quando sono entrate sei persone, due in divisa di guardia Regia, asserendo d'aver dalla Questura l'incarico della verifica delle giacenze di magazzino. Vennero lasciati fare. Ma subito dopo colte rivolte in pugno venne intimato ai due disgraziati di alzare le mani. I malandrini si diedero ad uno svaligiamento spietato. Asportarono dalla cassa forte L. 70 mila, cambiali e documenti di valore. Ai due fu tolto il portafoglio colla catena e l'orologio, per circa lire 3000. Su un'automobile che attendeva all'esterno poscia fuggirono.

Piroscampo naufragato

NAPOLI, 22 (per telef.). — Il piroscampo Matilde Peiros è naufragato a 30 miglia da Trapani per un urto contro la scogliera. L'equipaggio è salvo, ma tutto il carico è perduto.

Un assassinio

NAPOLI, 22 (per telef.). — Ad Avellino certo Giuseppe Tomei è stato trovato ucciso, presso la sua abitazione, a colpi di fucile ed a pugnate al cuore. Ignoto l'assassino ed il movente. Si dubita trattarsi di interessi.

Misterioso fermento

MANTOVA, 22 (per telef.). — Stasera alle 8.30 il sig. Gadini, ragioniere

Borsa di Milano
MILANO, 22. — Rendita 78.20 — Consolidato 86.10 — Banca d'Italia 1430 — Commerciale 923 — Credito 700 — Banco di Roma 104.

I CAMBI
Parigi 153.75 — Berna 403 — Londra 97.10 — New York 21.60 — Berlino 0.32 — Vienna 0.03.25 — Bukarest 13.75 — Bruxelles 144 — Madrid 132 — Praga 47.75.

Malattie polmonari

RACCI X. Pneumotorace terapeutico. Siero - vaccinoterapia. Esami microscopici. Riceve tutti i giorni tranne i festivi, dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16
Dott. Cepparo
VIAAQUILEIA, N. 5 A. - UDINE

NUOVO GABINETTO DENTISTICO

Dott. Giuseppe Bagnara
medico-chirurgo specialista per le malattie della bocca e dei denti, perfezionato all'Ecole Dentaire di Parigi. - UDINE
Piazza Mercatouovo (già S. Giacomo), 11 UDINE.

GABINETTI DENTISTICI e di PROTESI DENTARIA

Dott. D. DAMIANI
medico chirurgo specialista della R. Clinica di Bologna
UDINE - Via Savorgnana 5 dalle 10 alle 18
TOLMEZZO - Piazza XX Settembre le domeniche e i lunedì
Cure rapide. Estrazioni indolore. Applicazioni di denti e di dentiere artificiali irrimediabili in ogni sistema moderno — Corone d'oro.

MOBILI

Stanze da letto - Sale da pranzo - Salotti - Studi - Anticamere - Cucine - SEMPRE PRONTI

G. SERAFINI - UDINE

Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di S. Giorgio)

Banca Commerciale Italiana

Cap. L. 400,000,000 - Versato L. 348,786,000 - Riserv. L. 176,000,000
Succursale di Udine - Piazza Vitt. Eman. I
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

APERTURA NUOVO NEGOZIO COLLEVATI

Via Paolo Sarpi 10 - ex Piazza Uccelli
PREZZI RIBASSATI - MERCE DI PRIMA QUALITÀ
Unico deposito della Premiata Fabbrica Collevati : : :
: : : : **Vendita al minuto ed all'ingrosso**
— Grandi Specialità di propria fabbricazione —
Pannettoni Milano extra di prima qualità a Lire 12 al chilogramma
Torta Lombarda Collevati sostanza pari a 2 paste a L. 0.50 ciascuna
Biscotti e Cioccolato L. 1 al pacchetto, Caramelle al pacchetto L. 1
— Si fanno spedizioni per l'Italia e per l'Estero —
Sconti speciali per i signori grossisti
Guardatevi dalle numerose sporche imitazioni ed esigete la vera e premiata marca Collevati.

MOBILI

Solidi, ben lavorati e di buon gusto
Si acquistano con un FORTE RIBASSO

Mobilificio A. CRIPPA

Via Aquileia 80 - UDINE - Via Aquileia 80
Ottomane Meccaniche di propria fabbricazione
garantite per solidità, confezione e durata
Tappezzerie - Passamanerie - Tralicci
garanzia sulla merce - consegna a domicilio
Visitate anche senza impegno d'acquisto

L'epilogo del dramma amoroso di Schiarol Le sorelle Ongaro assolte

Il presidente annuncia che non ha accettato le proposte della difesa. Breve incidente viene esaurito e quindi si apre la discussione.

La requisitoria del Pubblico Ministero

Verso le 10 l'avvocato Pittoni inizia la requisitoria. Riassume la scena dolorosa ed i particolari che l'hanno preceduta e con una alta osservazione, con una elevata disamina legale sviscera il dilemma della vendetta e della giustizia differenti e profondi significati che non vanno confusi. Specifica, inoltre ai giurati il significato ed il senso della legge nella valutazione dei vari casi di sangue che addolorano che macchiano giornalmente le pagine della vita umana.

Dopo un deferente saluto alla difesa entra in merito alla causa. Fa la storia del lungo epistolario da dove emerge l'ardente fiamma che della Eugenia ha fatto lo strumento facile, la facile e vinta esistenza esasperata dall'assillo continuo di un bene perduto per sempre.

Ritorna la Rosa Liussi come l'elemento di disgregazione tra i due fidanzati e la scintilla principale che determinò la tragica fine del colloquio di Schiarol la sera del 7 agosto 1921.

Il P.M. con l'eloquenza che lo distingue, adagio adagio passa in disamina le risultanze della causa e le deposizioni testimoniali mentre le imputate che tengono sempre il viso nascosto tra le mani singhiozzano mostrando evidenti segni di dolore.

Il rappresentante della legge sostiene la colpevolezza delle sorelle. Scarta l'ipotesi dell'omicidio preterintenzionale che sarà proposta dalla difesa.

Dopo un dibattito tra il P.M. le difese e la parte civile le imputate continuano a piangere vengono fatte allontanare.

Avv. Levi della difesa. Protesto: si fanno allontanare le imputate perché il loro pianto da noi alla parte civile. Se ciò non piace, se ne vada.

Bertaccioli insorge. — Avete ucciso un uomo! dice dopo aver fatto notare come il pianto delle giovani si accentua a seconda delle asserzioni del P.M.

— E voi, ribatte la difesa, avete ucciso e disonorata una donna!

Il pubblico commenta.

La breve paziente si chiude con la ricomparsa dell'Ongaro che vengono lasciate sole nella gabbia.

L'avvocato Pittoni continua la sua requisitoria. Sostiene come anche la Giovanna Ongaro sia partecipata al delitto e se ne riserva del giudizio peritale che riesamina e delle dichiarazioni del Busetto dette al giudice istruttore che lo interrogò nella corsia dell'ospedale dove era stato ricoverato.

Cittadini giurati dice, voi negando la colpevolezza della Giovanna verrete a dire che Busetto Giuseppe sul letto di morte ha accusato una innocente. Io non posso accusare di mendacio il giovane, perché quando si sta per abbandonare questa terra è rendere l'anima a Dio non si può mentire!

Conclude invitando i giurati ad affermare l'intenzione di ferire lo avversario, ferita dalla quale derivò poi la morte ammette la provocazione grave e chiede ad essi un giudizio sereno e giusto, di modo che la pena sia adeguata alle responsabilità.

L'arringa dell'avv. Marini

L'avv. Marini inizia la sua difesa verso le undici e mezza.

Invia un saluto alla memoria del Busetto. Si associa al dolore del P.M. colpito da commozione. La vita è una lotta continua, dice lotta dispari tra l'uomo forte e la debole donna.

Ricorda i nove anni di amore, amore passionale, di fedeltà continua mantenuta a traverso infiniti dolori.

Le imputate piangono sempre e con nervosismo palese nascondono la faccia tra le mani si rasciugano le lacrime.

Dice di aver proposti il quesito dalla infermità di mente, perché unico mezzo per l'interpretazione esatta dei disposti della legge in tale materia.

Ribatte le argomentazioni del P.M. e ripete le vicende tristi e dolorose che hanno posto i due fidanzati uno di fronte all'altra come due rivali in vero stato psichico tale da rendere la feritrice inconsapevole di quello che stava per commettere.

L'avv. Marini chiude la sua smagliante arringa chiedendo l'assoluzione delle imputate.

(Seduta pomeridiana)

La parte civile

L'avv. Bertaccioli per la parte civile esordisce dicendo che a nome della vedova che lo ha delegato si accinge ad un arduo compito quello non di inferire ma semplicemente di tutelare la memoria del morto.

Non si tratta, dice l'oratore, di un don Giovanni da strapazzo che vada in cerca di avventure ma di un giovane lavoratore, buono serio, taciturno, che dopo servita la patria, oltre il Piave, tornava a casa dove lo attendeva la imatura fine.

Afferma come la donna avesse in tutti i modi e con tutte le forze cercato ricondurre il Busetto al mantenimento della promessa data a concludere quel matrimonio che per lei era il sogno più roseo cara della sua vita.

Mette in raffronto le condizioni delle due famiglie per addimstrare come quella del giovane fosse ben più agiata di quella della Ongaro e quindi come anche dal lato materiale la donna dovesse, per logica di cose, sperare in un avvenire migliore.

L'aula si è andata affollando. Nume roso pubblico assiste ed aspetta direi quasi con ansia, il verdetto.

Il pubblico si è appassionato al dibattito, ha seguito con interesse le vicende delle giovani sorelle, ha, si può dire, sentito nell'animo l'impulso di tutta la passione che le ha tutte e due avvolte come un turbine, e portate unite come il loro dolore, nella gabbia dell'assise.

L'avv. Bertaccioli continua la sua arringa, ribattendo quanto in mattinata ha detto l'avv. Marini.

Si serve delle deposizioni testimoniali e delle confessioni dell'Eugenia per suffragare la sua tesi di responsabilità della imputata.

Non sostiene la responsabilità della sorella Giovanna.

Voi, conclude rivolto alla Ongaro tornerete presto ai vostri campi per rifare la vostra vita, ma chi non tornerà più alla sua casa, chi non tornerà più alla vedova madre è Giovanni Busetto! I giurati, dice vi assolveranno, ma Eugenia Ongaro la coscienza non potrà assolvervi di quello che avete fatto!

L'avv. Bertaccioli si siede mentre il pubblico commenta.

L'arringa dell'avv. Levi

Alle 15.40 l'avvocato Levi inizia la sua arringa ribattendo prima la tesi del rappresentante della procura generale e poi quella dell'accusa privata delle quali ravvisa con profondo disaccordo.

Esclude in modo assoluto nella sua raccomandata Eugenia Ongaro l'intenzione di uccidere.

Si accinge a vagliare il quesito principale e dice che ciò lo fa con un senso di compassione per le due vittime, dice di un solo e doloroso destino!

Ha un commovente slancio oratorio quando accenna alle manchevolezze delle nostre leggi che proteggono il delinquente, l'offeso, ma non hanno un articolo che tuteli l'onore infranto di tante giovani creature.

Combatta la colpevolezza proposta dal P.M. nei riguardi della Ongaro e chiude rimettendosi alla coscienza dei giurati per un equo giudizio.

Sono le 16 e mezza e l'aula viene sgombrata per la votazione dei quesiti.

Il verdetto

Il pubblico è riammesso nell'aula e commenta con previsioni ottimiste il responso della giuria.

Il Cancelliere Volpe, quando si è fatto silenzio nella sala, legge il verdetto col quale i giurati hanno escluso nelle imputate qualsiasi colpevolezza dimostrandoci che il presidente cav. Dolci pronuncia la

Sentenza

di completa assoluzione ed ordine la scarcerazione immediata delle sorelle Ongaro.

Il processo di stamane

Stamattina, a porte chiuse si svolgerà il processo contro Spagnul Luigi di Giuseppe nato a Pordenone il 16-5-1901 Spagnul Giochino di Giuseppe nato pure a Pordenone il 9-7-1906 imputati di violazioni carnali.

Non riassumiamo i capi di imputazione perché la motivazione ci sembra sufficiente al lettore.

L'omicidio di S. Giovanni di Polcenigo

Venerdì si aprirà il dibattimento contro:

Gambron Nicolò Orlando di Nicolò di anni 19, Rovere Umberto di Giuseppe di anni 19; Del Puppo Vittorio fu Antonio di anni 17 tutti di Polcenigo imputati il primo di avere nella notte dal 26 al 27-9-921 in S. Giovanni di Polcenigo a fine di uccidere esploso contro Canavese Alfredo un colpo di rivoltella che cagionò a quest'ultimo una lesione al collo che guarì in giorni 19; il secondo per essere concorso quale cooperatore immediato del reato ascritto al primo per avergli fornita l'arma e per avere nel momento in cui il Gambron commise il fatto prestato assistenza ed aiuto; il terzo di correttezza in mancato omicidio per avere nelle circostanze di tempo e di luogo suddette concorso quale cooperatore immediato nel delitto ascritto al Gambron.

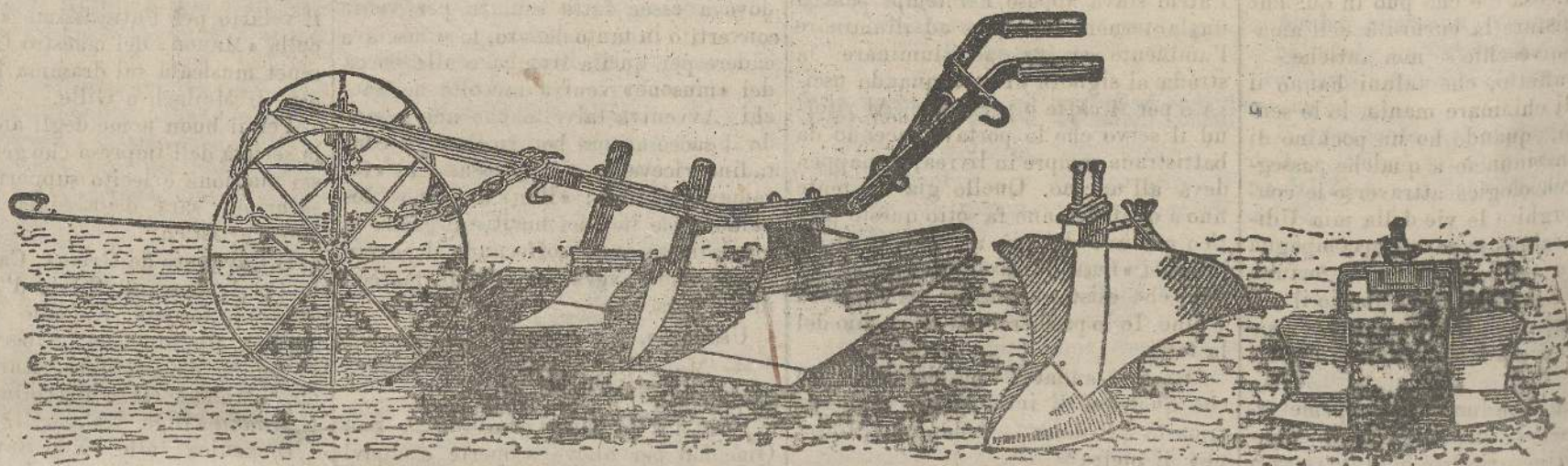
ATTILIO OSTUZZI Direttore-responsabile

Stab. Tip. S. Paolino - UDINE

Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana

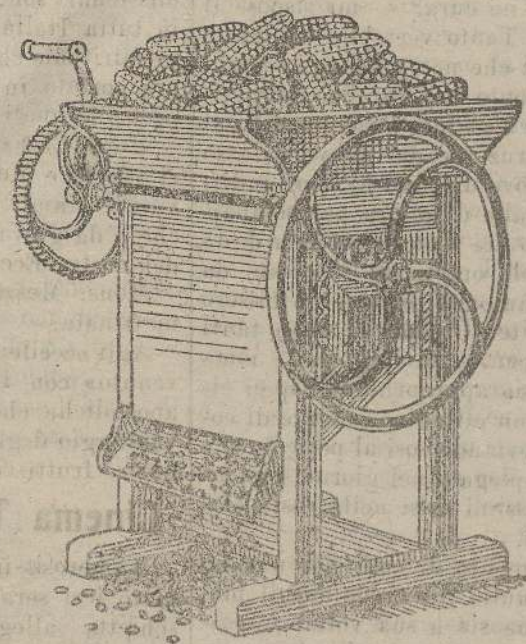
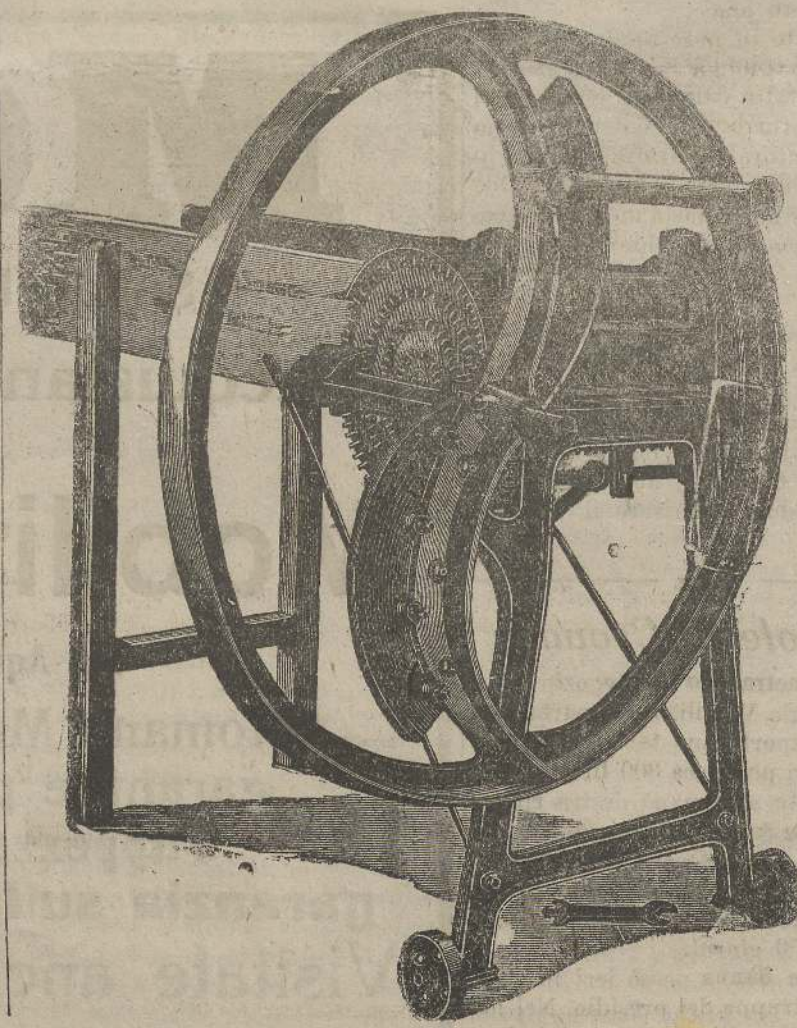
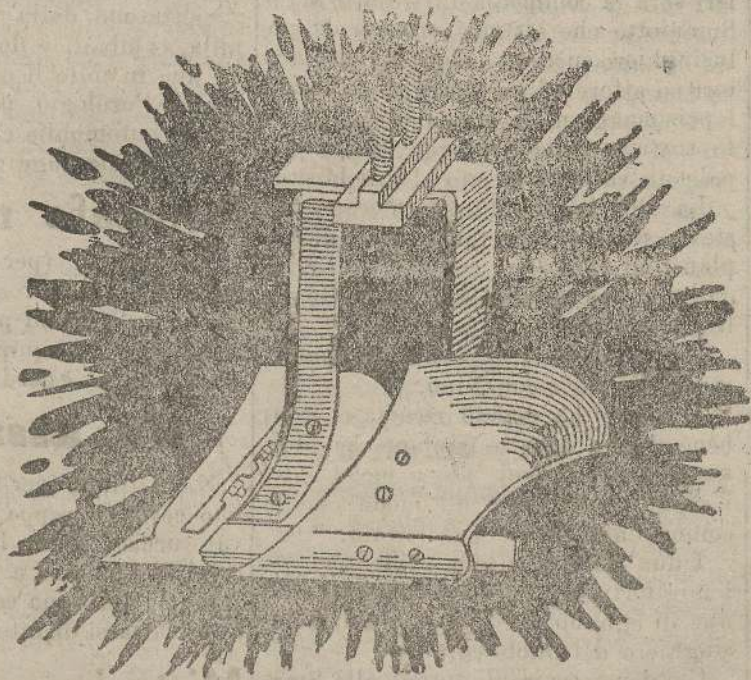
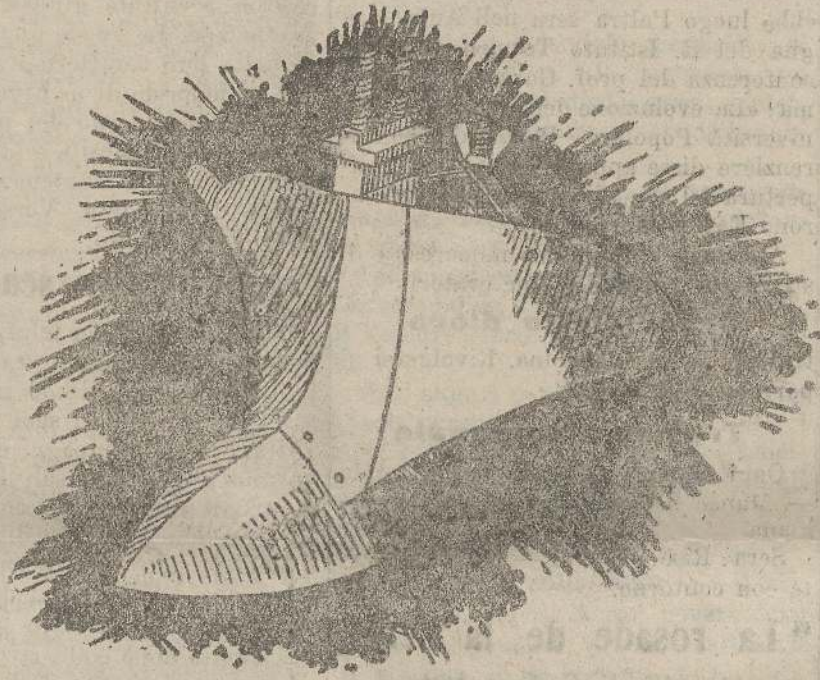
UDINE - (Ponte Pescolle) - UDINE

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo e il carrello, con rincalzatore con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 - N.10 (scheletro acciaio) L. 785. - Centinaia di esemplari sono in magazzino e sono pronti.



— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fienzi, per la Lattiera, per la Cantina ecc. ecc. ecc.
— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Pescolle.
— E per i pezzi di ricambio?
— Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
— E per le riparazioni?
— Sempre alla Associazione Agraria Friulana.
— Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.
— Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Pescolle.

A
R
A
T
R
I



SGRANATORI
Ventilatori
Trinciatoraggi

ecc. ecc.